

Andy Warhol

The new Factory

Rocca Mamiano di Traversatolo, Parma
16 marzo - 6 luglio 2008

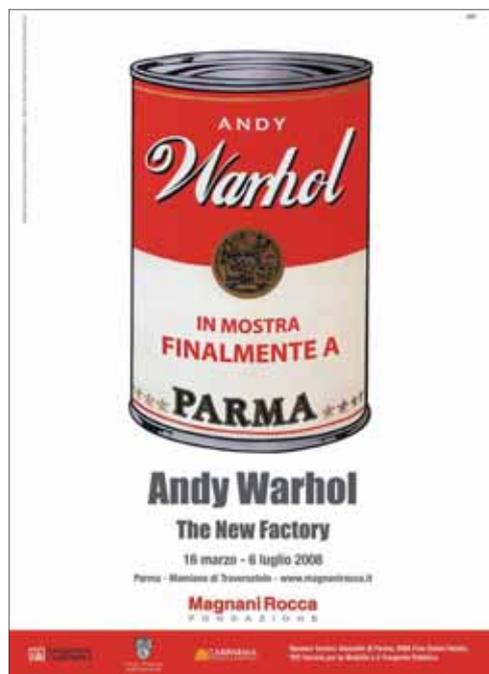
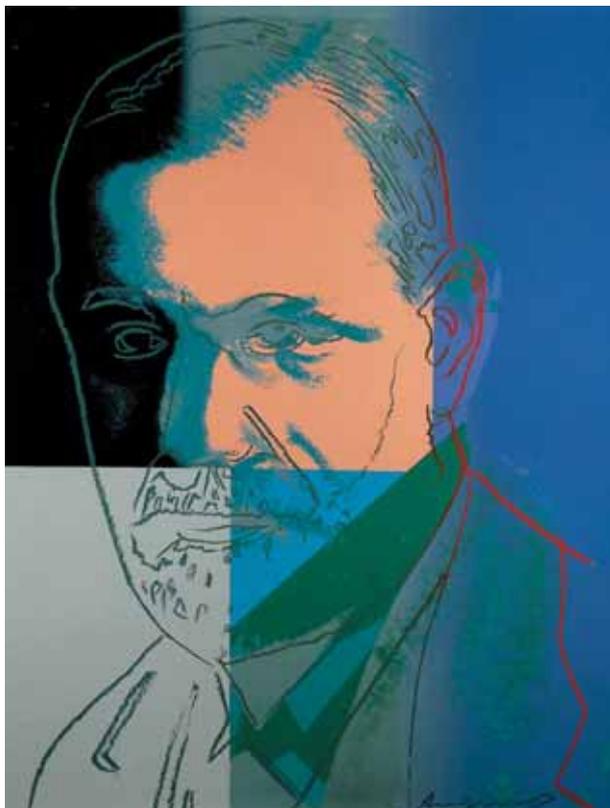
di MARISA SACCOMANDI

Nella ricca campagna parmense, piena di cascine da cui escono prodotti gastronomici esportati in tutto il mondo, Cina compresa, si trovano ville e castelli a testimonianza di un passato altrettanto ricco e vivace che vale la pena conoscere.

Una di queste è villa Magnani Rocca, dove l'ultimo discendente Luigi (1906 - 1984) attraverso una fondazione, ne ha fatto un centro culturale permanente.

Luigi Magnani, fine intellettuale, amante dell'arte e della musica dedicò la maggior parte del suo tempo e dei suoi beni alla ricerca di opere d'arte, oggi visibili all'interno della villa accanto ai preziosi arredi di famiglia.

Ten Portraits of Jews of the Twentieth Century,
1980 - Sigmund Freud, 101,6 x 81,2 cm.



Sono opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Carpaccio, Durer, Tiziano, Goya, Van Dyck, Rubens... e per l'800 e il '900 Monet, Renoir, Cézanne, De Chirico, Burri... 50 fra disegni e oli di Morandi, più le sculture del Canova e di Bartolini.

Una collezione di capolavori che da sola merita il viaggio.

Accanto al corpo centrale della villa - considerevoli lavori di ampliamento hanno permesso di adeguarla a nuove funzioni - sono state costruite sale per mostre temporanee di arti figurative, attività musicali e letterarie: il tutto circondato da serre e dal verde di un parco secolare di 12 ettari.

In questo luogo di "delizia" ogni anno mostre prestigiose diventano l'occasione per conoscere questo geniale mecenate e per continuare nella sua ricerca del bello, ideale al quale aveva avuto il privilegio di poter dedicare la vita.

Quest'anno la mostra è dedicata ad **Andy Warhol** (1928-1987), artista americano agli antipodi per formazione culturale di Luigi Magnani, ma incredibilmente con qualche tratto in comune, come l'amore per l'arte in tutte le sue espressioni e la ricerca continua di qualcosa che ognuno a modo suo considerava meritevole di attenzione. Senza andare oltre, perché fra il raffinato europeo che frequentava una ristretta élite di intellettuali e l'immigrato Andrew Warhola, diventato l'incarnazione della filosofia consumista americana, c'era un oceano.

Si racconta che alla morte dell'artista furono trovati quantità sterminate di oggetti, comprati e mai scartati e il suo celebre aforisma "fare denaro è un'arte, lavorare è un'arte, un buon affare è il massimo di tutte le arti" lo connota immediatamente.